GLI STRANI CANTI DI XITABAY

UNA VOCE NUOVA

L'espressione è questa volta usata nel senso letterale e non in quello figurativo, pel quale si vorrebbe che le cose, e gli uomini in quello che fanno, abbiano ad esprimersi in modo inconsueto. Qui si tratta effettivamente della «voce» di una donna, e più propriamente di una cantante, per cui l'argomento rientra in quelli di carattere musicale e merita di essere considerato da questo punto di vista anche se — a rendere più viva l'attenzione — ne ha altri di carattere commerciale o industriale.

Già; perchè oggi una bella voce non esaurisce il suo fascino nei teatri o nelle sale, e cioè in quelle più normali esibizioni che pure vengono pagate a colpi di biglietti di banca, secondo il richiamo che esercita sul pubblico e sulla base di una quotazione ben determinata di valori, ma diventa oggetto di sfruttamento nelle esibizioni della radio e nella registrazione dei dischi che ne fanno una cosa ancor preziosa o, se meglio si vuole, redditizia.

Questo si sta verificando per la voce di una cantante indiana di 24 anni, Yma Sumac, in pochissimo tempo diventata celebre, considerata, anzi, una delle espressioni più miracolose dell'epoca nostra.

Quando due anni fa Ezio Pinza udì per la prima volta la sua voce, disse: «C'è in essa dell'incredibile e del miracoloso. E' un vero peccato che questa donna sottoponga le sue corde vocali ad uno sforzo sovrumano: esse non potranno reggere a lungo all'incredibile logorio a cui sono poste».

[illegible]

Stato per il balletto ed il folklore. Dopo aver girato attraverso l'America del Sud, raccogliendo un enorme successo, nel gennaio del 1946 la coppia si trasferì negli Stati Uniti.

Ben quattro anni di stenti e di difficoltà dovranno trascorrere prima che il pubblico dei quarantotto Stati deliri per lei. Il disprezzo della giovane donna per il falso mondo di Hollywood impediva di continuo quel lancio commerciale e pubblicitario del quale la sua voce necessitava.

Racconta il marito che una volta, nel 1949, la Metro Goldwyn Mayer offrì ad Yma Sumac il ruolo femminile principale in un film con Clark Gable. Le venne raccomandato il primo giorno di lavorazione di accentuare il più possibile, sia nel trucco che nella recitazione, le sue caratteristiche di indigena delle Ande. Questo offese a tal punto la Sumac che ella si mise sulla testa un tappeto ed emettendo suoni gutturali e scimmieschi, chiese se in quella maniera sembrasse abbastanza indiana; poi se ne uscì sbattendo la porta. Il giorno dopo aveva rotto il contratto con la Metro.

Fu solo nel 1950, quando alcune delle canzoni da lei cantate al «Bleu Angel» furono registrate dalla «Capitole», che i dirigenti di questa compagnia di dischi capirono come la voce della cantante si sarebbe lanciata da sè una volta che le sue incisioni fossero state immesse sul mercato.

Non solo i fatti non dettero loro torto, ma nessuna delle più rosee previsioni della Compagnia era riuscita ad intravedere l'incredibile successo di oggi.

I dischi raccolti in un album vanno sotto il nome di «Voce di Xitabay» in quanto intender altro essere espressione di una località e forse di una divinità favolosa e in men che non si dica sono diventati richiesti e famosi. I records delle vendite dei dischi di Frank Sinatra e di quelli di Bing Crosby, sono stati di gran lunga battuti e le vendite continuano a salire, mentre l'entusiasmo per la voce di questa cantante indiana si va trasformando dappertutto in delirio.

Non bastano a spiegare il successo le inflessioni veramente conturbanti e gli stupefacenti passaggi dall'uno all'altro registro. Vi è qualche cosa di più: un modo inconsueto di interpretare la musica e di esprimere il canto e proprio perciò si parla di una «voce nuova».

F. S.

Miliardario

Se al vecchio colono americano Anton Turta saranno riconosciuti i suoi diritti sul sottosuolo dei suoi campi in cui scorrono ricchissime vene petrolifere, egli passerà da una modestissima agiatezza al ruolo di miliardario. Le vene valgono infatti cinque milioni di dollari

NON DALLA TESTA MA DAL CUORE LE FOLLIE DI LORENZO STERNE

Il demoniaco di cui si era compiaciuto ne rese macabra la fine il cadavere disseppellito dai ladri fu venduto come pezzo anatomico

Mentre gli amici e la famiglia lo credevano addormentato nel proprio appartamento, lo scrittore condotto dalla morte in un viaggio tutt'altro che sentimentale, rientrava dopo trent'anni all'università per essere distribuito in pezzi agli studenti

Nessun uomo, sia pure il più insignificante, potrà mai essere completamente esaurito da chi lo assuma come oggetto di studio. Ogni essere umano ha in sè un infinito, che può essere, anzi, più spesso è, come nel caso celebre di un Bouvard e di un Pècuchet, un infinito di *bêtise*, ma non per questo risulta men interessante all'indagine. Naturalmente le difficoltà crescono quando si tratta di esaurire psicologicamente un grande scrittore, con le sue due personalità: quella reale e quella fantastica. Il Valéry ha intuito tutto ciò quando, a proposito dello autore de *La Chartreuse de Parme*, ha scritto che "*on n'en finirait plus avec Stendhal*".

Credo, dunque, di poter essere scusato se torno ancora per poco sulla figura di Lorenzo Sterne, della quale il mio precedente articolo, dedicato alla sua vita amorosa, non offre se non un'immagine parziale, tanto più che il nostro Yorick è veramente come l'uccello al quale Diderot paragona l'uomo leggiero: lo afferri per un'ala, credi di tenerlo, ma alla prima occasione egli ti sfugge lasciandoti in mano soltanto una penna. La vita di Sterne è un romanzo non meno incoerente di quelli che egli si mise a scrivere nell'età matura e che non portò a compimento per un'intrinseca incapacità a concludere. Egli stesso in una pagina del «Viaggio sentimentale», scrive: «Per forza di fatalità, come io credo, io arrivo di rado al luogo per cui m'incammino»; e ciò vale tanto per la sua vita quanto per la sua arte.

Per quel che riguarda la vita, la conclusione venne naturalmente, come per tutti gli uomini, e fu, lo vedremo, una conclusione macabra, in stridente contrasto col carattere, le idee e le azioni dello Sterne, con la parte, infine, ch'egli aveva recitata sulla scena del mondo. D'altronde, non è questa la sola contraddizione che il biografo debba riscontrare nella vita dello scrittore inglese. La prima, e diremmo fondamentale, è nel suo stesso nome; difatti, *stern*, in inglese, significa severo, austero, rigoroso, ed è quindi uno strano nome per un uomo naturalmente gaio e felice di vivere, per un uomo che scriveva a un amico «L'allegria non va presa da burla. E' una cosa seria; anzi la più preziosa possessione dell'uomo: beato chi sa giovarsene! Ed è un segreto questo ch'io non ho potuto trovare nelle ricette tristemente prescritte dalla filosofia contro i morbi dell'anima. E credo, e lo credo in coscienza, che Dio misericordioso che ci creò, ami anch'esso la gioia, e che un uomo possa ridere, cantare e veder ballare, e guadagnarsi il paradiso». Questa idea talmente radicata nella mente del nostro autore che, come ricorda il Foscolo, egli non esitò a farne il tema di uno dei suoi sermoni, intitolato «La casa del lutto e del piacere».

Il padre di Tristram Shandy attribuiva ai nomi un'occulta potenza: secondo lui, il nome esercitava un'azione determinante sul destino di chi lo portava, azione che poteva manifestarsi tanto in armonia col carattere dell'individuo quanto *à rebours* e, per così dire, in modo ironico. Tristram si chiamò così per una balordaggine della serva Susanna, e il padre, che aveva stabilito di chiamarlo Trismegisto, fu desolato di questo errore che riteneva funesto per l'avvenire del neonato. Io credo che Sterne esprimesse per bocca di questo suo personaggio un'opinione propria (Dio solo sa a quante e quali cose possa credere uno scettico), e che si debba cercare in ciò la ragione per cui, divenuto scrittore, egli assunse per pseudonimo il nome del buffon Yorick, descritto da Amleto come un «un ragazzone d'un brio inesauribile, d'una fantasia squisita», che, con le sue burle, i suoi sgambetti, le sue canzoni, i suoi sprazzi d'allegria faceva scoppiare dalle risa tutta una tavolata. Questo secondo battesimo ristabiliva l'equilibrio.

Certo, se fosse dipeso da lui, Sterne non si sarebbe chiamato Sterne, e, soprattutto, non avrebbe fatto il pastore. Ma che altro poteva fare? Suo padre era un ufficiale senza fortuna e pieno di debiti, che, dopo una movimentata carriera, nel 1731, morì a Porto Antonio nella Giamaica lasciando la moglie e i figli nella miseria. Per assicurarsi un domani, Lorenzo, che a quell'epoca aveva diciott'anni, dovette accettare l'appoggio di un suo zio arcidiacono che lo inviò a Cambridge, dove usufruì di una borsa per studenti poveri istituita dal suo bisavolo Richard Sterne, ch'era stato vescovo di York e uno dei più fieri oppositori di Cromwell. Tutto ciò lo destinava irrevocabilmente alla carriera ecclesiastica, e infatti fu ordinato sacerdote nel 1738. Tre anni dopo sposava Elisabetta Lumley e, pare, con i migliori propositi. «Sì, io mi sottrarrò al mondo» le aveva scritto nel periodo del fidanzamento, «e nessuna lingua loquace dirà ove io sia; nemmeno Eco mormorerà il nome del mio ritiro. Lascia la tua immaginazione dipingere questo ritiro come un piccolo *cottage* dorato dal sole, sul fianco di una collina romantica. Non vi saremo felici e innocenti come i nostri primi genitori nel paradiso che l'arcidiavolo penetrasse in quello scenario indescrivibile. Nessuna influenza planetaria verrà a toccarci, tranne, forse, quella che governa i fiori più dolci. Dio ci protegge...».

Quanto durò questa bella esaltazione? Non si sa, ma c'è ragione di supporre che ben presto, al «*cottage* dorato dal sole sul fianco di una collina romantica», Sterne finisse col preferire la residenza del suo amico ed ex compagno di università Hall Stevenson, signore di Crazy-Castle, o, come egli lo aveva ribattezzato latinamente, *Castellum infirmorum*, ove si radunava una compagnia di eccentrici denominata Ordine dei dodici frati di Medmenham oppure Società dei demoniaci. Crazy-Castle doveva essere una specie di rabelesiana Abbazia di Thèlème; in ogni caso, un luogo pochissimo adatto per un ecclesiastico, ch'era per giunta padre di famiglia. I «demoniaci», a parte le rispettive eccentricità (Stevenson, per esempio, credeva di sentirsi male quando il vento soffiava da est, e tutte le mattine consultava la benderuola sulla torre del castello per sapere se avesse il diritto di star bene), erano tutte persone di spirito, notevolmente spregiudicate e mai a corto di trovate quando si trattava di divertirsi. Ognun d'essi aveva un soprannome: il signore del luogo si chiamava cugino Antonio, ed era il priore dell'ordine; un tal reverendo Lachelle si chiamava Panty, diminutivo di Pantagruele, e il nostro Sterne, chi sa perchè, *Blackbird* (uccello nero).

Il castello possedeva una grande biblioteca ricca di opere appartenenti all'antica letteratura inglese, e Sterne vi passava lunghe ore, ammassando senza rendersene conto gran parte della curiosa erudizione di cui doveva imbottire la storia del suo Tristram Shandy. Questi venne al mondo nel 1760, o, per essere più esatti diremo, col critico francese Emile Montégut, che nel 1760 la signora Shandy si mise a letto con le doglie del parto, in attesa che il fedele Obediah le recasse l'ostetrico Slop: alla fine dei due primi volumetti dell'opera, apparsi appunto in quell'anno, Tristram Shandy non era ancora nato.

Sterne non aveva fretta: nutriva abbondantemente il suo racconto di digressioni, perchè «le digressioni» dice «sono indubbiamente il raggio di sole, l'anima della lettura». Oggi, in realtà, noi troviamo che egli divaga un po' troppo, nè ci persuade la scusa che ci dà delle sue divagazioni: «Non io governo la mia penna, ma la mia penna governa me». Circa un secolo fa, il già citato Montégut osservava che nel «Tristram Shandy» vi sono pagine in cui l'autore è uomo di genio per dieci righe, per cinque righe, per una sola riga, ed è mediocre e persino nullo per tutto il resto. Giudizio severo, in quanto non accenna alle pagine e agli interi capitoli nei quali lo Sterne si rivela grande scrittore, il grande scrittore che doveva più tardi darci quell'autentico capolavoro che è il «Viaggio sentimentale».

Ai contemporanei il libro piacque così com'è, con le sue qualità e i suoi difetti, e Lorenzo Sterne, nonostante le critiche di Goldsmith, del vecchio Johnson e dei gazzettieri di Grub Street, fu celebre. Egli si arrese al richiamo di Londra, dove il grande attore David Garrick lo introdusse nel mondo *fashionable*; Reynold fece il suo ritratto e Hogart incise il frontespizio per la seconda edizione del «Tristram Shandy». Lord Bathurst lo invitò a pranzo e lo accolse con queste parole: «Io sono colui di cui Pope Swift hanno parlato in verso e in prosa. Ho trascorsa tutta la mia vita con uomini di genio di questa levatura, ma sono sopravissuto loro e, disperando di trovarne mai di simili, avevo già da tempo chiusi i miei libri; ma voi avete riacceso in me il desiderio di riaprirli ancora una volta prima di morire».

Al fuoco di questo successo, Sterne bruciò la poca vita che gli restava. Nei primi mesi del 1768, a Londra, si ammalò gravemente, ma poi parve rimettersi e rimandò a Coxwould la moglie e la figlia promettendo loro di raggiungerle appena ristabilito. A metà marzo scriveva alla sua amica signora James: «Il vostro povero amico è appena capace di reggere la penna, la polmonite lo ha condotto alle porte della morte durante una settimana... Il medico dice che sto meglio; Dio lo sa! Per ciò che posso dirne io, mi sento molto più male... Se morissi, conservate un buon ricordo di me e dimenticate le follie che avete rimproverate tante volte, e alle quali sono stati indotto non già dalla mia testa, ma dal mio cuore...».

Due giorni dopo disse di aver freddo ai piedi e un'infermiera stava frizionandoglieli, quando un servitore venne a chiedere sue notizie da parte di alcuni amici che stavano pranzando in una casa vicina. Costui giunse giusto in tempo per vedere Sterne stendere convulsamente le mani, esclamando con voce spenta: «E' arrivata!» e per impossessarsi dei gemelli d'oro della sua camicia. Due soli amici, uno dei quali era il suo libraio, lo accompagnarono all'ultima dimora, in un cimitero aperto di recente presso Tyburn. Durante la notte, i ladri di cadaveri, che a quell'epoca infestavano i camposanti, disseppellirono il corpo e lo vendettero al professore di anatomia della Trinità di Cambridge che lo sezionò coscienziosamente. Il cadavere fu riconosciuto soltanto quando la dissezione era ormai completa. Così, mentre i suoi amici e la sua famiglia lo credevano addormentato nel suo appartamento di Londra, Sterne, viaggiando oltre la morte (e non era un viaggio sentimentale), rientrava in modo piuttosto macabro nell'università che, trent'anni prima, lo aveva visto studente gaio e spensierato. Non si può fare a meno di pensare che il suo amico Garrick avrebbe potuto recitare su di lui, a mo' di orazione funebre, le parole che Amleto pronuncia presso la fossa che attende Ofelia, tenendo tra le mani il cranio di Yorick.

Cesare Giardini

PIUTTOSTO CHE DA MARTE NON POTREBBERO VENIRE DAGLI *SPAZI* CELESTI?

In vista delle analogie che con gli aeroliti presentano i dischi volanti una esposizione delle più recenti teorie formulate dagli astronomi

[illegible]

... sarebbero dovute alla cometa di Tempel, le ... di Swift e ... famosa cometa ... Si conoscono ... comete ... apparizione ... e quattro ... Non tutte ... meteoriche ... la polvere e i ... sulla ... risaputo ... con ... di perdere ... sono composte. [illegible] ... si è ... Come è ... particelle che ... nemmeno un ... possano ... a 5000 candele ... secondo i calcoli ... chilometri ... a 42 chilometri ... limiti della ... quella è la ... dei corpi ... alla distanza ... strofinio ... gli strati ... portare ... incandescenza ... produrre ... luminoso. ... tener conto ... che si ... di ogni ... acquisizioni della balistica.

Un ingegnere che ha studiato i fenomeni luminosi delle esplosioni, il Muraour, ha constatato che le temperature si elevano man mano che si accresce la velocità dell'onda di urto fino a raggiungere migliaia e fin diecine di migliaia di gradi. E' questo riscaldamento intenso che rende luminescenti le molecole gassose dinanzi al meteorite e non soltanto l'incandescenza della materia di cui è composto, ed è luminescenza che persiste — come è facilmente osservabile — anche dopo il passaggio del bolide.

Ci si è preoccupati della origine dei meteoriti. Vengono come le comete periodiche dal sistema solare o piuttosto dagli spazi interstellari? Il problema è importante in quanto si ricollega a quello della natura cosmica che non interessa ormai più soltanto gli astronomi.

Tutti i calcoli delle dimensioni dell'universo essendo fondati sulle proprietà della luce si comprende che essi sarebbero falsati se invece di essere assolutamente vuoto lo spazio fosse un conglomerato di materie in grado di assorbire l'energia luminosa e di abbassarne la frequenza. Si è cercato quindi di promuovere esperienze decisive.

Nel 1930, l'osservatorio americano di Harvard inviava una missione nell'Arizona per osservare sistematicamente le stelle filanti e compiere misure di velocità e di altezza con adatti strumenti.

In 366 notti furono 22.000 le meteore osservate. Le loro velocità raggiungevano i 200 e fino i 300 chilometri al secondo con ciò rivelando una origine iperbolica, e cioè estranea al sistema solare al contrario delle pochissime che tenendosi nei limiti di 42 chilometri ben potevano essere annoverate quali provenienti dallo spazio interplanetario.

Quasi contemporaneamente un'altra missione con a capo Hoffmeister e Richter, intraprese analoghe ricerche e concluse che tra le stelle esistono due correnti di meteore che non provengono per nulla dalle comete e che possono essere considerate come nubi di polvere cosmica.

A questo punto l'impiego del Radar sopravveniva a consentire osservazioni anche più esatte e conclusive. Nel Canadà l'esame di ben 11.000 meteore sporadiche con la velocità nell'atmosfera variabile tra i 12 e gli 80 chilometri dimostrava che soltanto un terzo era di origine cosmica, provenendo il resto dal sistema solare.

Allorchè le meteore non sono polvere ma assumono un certo volume, non risultano più volatilizzabili nell'atmosfera e, cadendo sulla Terra, possono penetrare nel suolo. In ogni museo geologico non è difficile vedere campioni di queste pietre cadute dal cielo. Esse sono composte essenzialmente di ferro e di nichel più o meno ossidato simili pertanto alla natura del nostro globo. Il Dauvillier non ha forse sostenuto che la Terra altro non è che un grosso meteorite?

Si ammetterebbe con tale ipotesi che la loro provenienza è riferibile alla disgregazione di un antico pianeta che sarebbe scoppiato costituendo intorno al Sole nè più nè meno che un anello come quello di Saturno. L'ipotesi troverebbe conferma nell'esistenza tra Marte e Giove di più di un migliaio e mezzo di asteroidi ben individuati di cui il più grande, Cerere, ha 650 chilometri di diametro ma di cui il più piccolo non raggiungerebbe il chilometro.

Tutti questi corpi solari, si tratti di piccoli pianeti o comete, si avvicinano alla Terra allarmando l'opinione pubblica. Nel 1937 si ebbe il famoso «c o r p o» o «oggetto» di Reinmuth, che nel corso di 48 ore si diresse a tutta velocità verso la Terra e finalmente il 31 ottobre passò a meno di 640.000 chilometri ad una distanza cioè che è almeno doppia di quella tra la Terra e la Luna. Mai per l'innanzi un corpo celeste ci era passato così vicino anche se nel 1819, 1861 e 1910 ci era capitato di essere sfiorati dalla coda di una cometa. La materia ne era talmente diluita che non ce ne siamo nemmeno accorti salvo che per una leggera fosforescenza del cielo simile ad una aurora boreale.

L'urto con la testa sarebbe stato più grave. Il diametro del nucleo della cometa di Pons Winnecke era, secondo le misure del Beldet, di non meno di 400 metri e la caduta di un tal meteorite non sarebbe passata inosservata anche se si fosse compiuta nel bel mezzo del Pacifico, chè catastrofi del genere si sono verificate e non hanno mancato di lasciar traccie sul nostro continente. Nel deserto dell'Arizona esiste difatti un immenso cratere largo 1500 metri e profondo 200 che non può essere stato prodotto se non dall'urto di un meteorite poichè, a parte la sopravvivenza di una leggenda che narra di un grande dio infiammato disceso dal cielo, per più chilometri tutt'intorno è stato possibile trovare scheggie di ferro-nichel di più tonnellate dovendosi calcolare a parecchi miliardi il peso del meteorite intero.

In Europa una impronta simile è stata rilevata in Estonia e precisamente nell'isola d'Oesel, ed un cratere analogo è quello esistente in Australia, di oltre 200 metri di circonferenza.

Più di recente fotografie dall'alto, hanno indicato in un lago, a Nord-Est di Quebec, una origine dello stesso genere. Una spedizione ha constatato che tutt'intorno si accavallavano morene senza alcuna traccia di vegetazione. Anche gli insetti e gli uccelli vi erano rari. Si tratterebbe del cratere astronomico più grande che esista al mondo, e gli fu dato, dal nome dello scopritore, quello di Chubb.

Al momento in cui si avverarono non vi furono testimoni per tali cataclismi, ma almeno due prodottisi in Siberia ebbero spettatori.

Il primo si produsse il 30 giugno 1908 nel bacino dello Jenissei con la caduta di un meteorite su di una foresta che ne fu letteralmente polverizzata. Una colonna di fuoco si levò nel cielo e fu vista fino a 400 chilometri di distanza. L'astronomo Astapovich dichiarò che la luce dell'esplosione diede l'idea del tramonto del Sole, il calore se ne propagò fino a 65 km., e quanto agli effetti meccanici furono impressionanti: uomini che, a grande distanza, furono sollevati in aria di peso, case demolite, effetti di terremoto per una estesa zona. Nella località di caduta sono visibili almeno 200 crateri prodotti da altrettante scheggie, di cui alcuni di parecchi chilometri quadrati.

Il secondo bolide colpì la Siberia orientale nel 1947 il 12 febbraio, a pochi chilometri da Vladivostoch. Ne furono testimoni parecchie persone che videro una palla di fuoco dell'apparente grossezza del Sole che lasciava dietro a sè nugoli di scintille e una persistente traccia luminosa durata parecchie ore. Dove cadde si trovarono 150 buchi di cui i più grandi con 25 metri di larghezza e 15 di profondità. Tutt'intorno si era verificata una vera pioggia di ferro e gli alberi ne erano stati schiantati ed erano saltati in aria. Il prof. Krinof che al fenomeno ha consacrato un accurato studio, sostiene che il meteorite, entrando nell'atmosfera, dovesse avere un diametro di almeno nove metri. A un milione di chilometri un buon telescopio l'avrebbe rilevato come un pianetino di quindicesima grandezza. Lo strofinio nell'aria doveva avere portato gli strati superficiali ad una temperatura non inferiore ai 5000 gradi, ma i gas che aveva compresso nella sua caduta sotto forma di onda d'urto dovevano aver raggiunto una temperatura ben superiore.

E' proprio questa onda d'urto più che la massa che scava i crateri con la simmetria che li distingue e senza che dalla inclinazione possa riandarsi alla origine del proietto, ricostruendone la traiettoria. Vengono comunque gli oggetti dal cielo ma dischi volanti non sono di sicuro. Una ipotesi del genere — come altra volta abbiamo detto — va scartata.

Aldo Boni

Un centinaio di quadri di celebri autori falsificati da una banda specializzata

La rete dell'organizzazione interessa la Svizzera l'Italia e la Francia

PARIGI, 16. — La «United [illegible] funziona[illegible]onale, che [illegible] le maglie [illegible] certo nu[illegible]e compon[illegible]one inter[illegible] Francia, [illegible]ella falsifi[illegible] «autentici [illegible]auguin, Ma[illegible] acquiren[illegible]rtificati di [illegible]pinti sono [illegible]

[illegible]ta iniziata [illegible]

[illegible] si rendevano conto di aver acquistato dei falsi. Non si fanno precisazioni sulle operazioni della polizia, e sui prezzi pagati. «I prezzi correnti — ha detto il commissario — sono piuttosto elevati».

Le autorità francesi, svizzere e italiane stanno collaborando nell'intento di individuare i responsabili. Un centinaio di opere falsificate, scoperte in gallerie e collezioni private a Parigi sono state poste sotto sequestro e un magistrato inquirente ha iniziato il suo lavoro. Ciò fa presumere che le cose siano ormai a un punto tale da rendere imminente qualche arresto.

E' singolare notare che alcuni originali sono intatti, nelle loro collezioni private, ed uno dei misteri, una volta accertate le falsificazioni, è apprendere il modo in cui i falsari sono riusciti a portare a termine tanto perfettamente la loro opera.

Delitto in una chiesa

ROSARNO, 16. — In una chiesa in località Feroleto, per motivi di interesse, un ragazzo dodicenne, tale Biagio Cuppari fu Domenico, colpiva con una scure, ferendolo gravemente al collo, il pastore Francesco Corica di 70 anni, suo padrigno. Privo di sensi e sanguinante il Corica veniva soccorso da alcuni fedeli che avevano assistito paralizzati alla fulminea tragedia, e trasportato all'ospedale, restandovi ricoverato in gravissime condizioni. Il feritore, datosi alla latitanza, è attivamente ricercato.

Le ire di una mucca contro un pittore napoletano

SERRA SAN BRUNO, 16. — Di una comica avventura, che peraltro avrebbe potuto avere spiacevoli consegueze, è stato protagonista il pittore napoletano Mario Salvecchio, capitato da queste parti per ragioni di lavoro.

Il pittore si recava in località «Divise» e, qui, dopo aver tanto girato alla ricerca di un soggetto adatto, si fermava per riportare sulla tela la scena di alcune mucche al pascolo. A un certo punto una delle mucche si avvicinava lentamente al quadro e si metteva ad osservare. Non le sarà piaciuto il modo con cui il pittore l'avrà ritratta? Avrà in odio la pittura moderna? Certo è che essa si allontanava di qualche metro e poi partiva caracollando diritta contro lo ignaro pittore che, avvertito dal rumore, faceva appena in tempo a scansarsi per non essere travolto. Il primo a cadere era il cavalletto e, naturalmente, la tela sulla quale la mucca sfogò la prima parte della sua ira, calpestandola e riducendola ai minimi termini; poi avrebbe dovuto essere di turno il pittore, ma questi non stava ad aspettare, e correndo a tutta forza riusciva ad arrampicarsi sopra un albero mentre la mucca, dopo aver dato qualche inutile cornata al tronco, dava inizio ad un assedio che durava ben quattro ore, fino a quando cioè non giunse il proprietario, il quale allontanava la mucca, liberando il malcapitato pittore.

L'attrice Judy Garland ha sposato nella sua fattoria di campagna un facoltoso conoscente, il suo agente Sid Luft. Entrambi sono al loro terzo matrimonio

Ricerche sui dischi volanti compiute dall'Aviazione USA

NEW YORK, 16. — Il Capo di S. M. dell'Aviazione Americana gen. Vandenberg ha rivelato in un articolo apparso sulla rivista «Look» che l'aviazione americana ha iniziato speciali ricerche sul mistero dei «dischi volanti».

«Look» aggiunge che il Comando tecnico dell'aviazione americana ha iniziato un ciclo di ricerche sui dischi volanti e che è stato costituito un gruppo di scienziati e di ingegneri allo scopo di anlizzare i dati finora appurati.

D'altra parte l'Università di California sta lavorando intorno ad uno speciale apparecchio fotografico che permetterà agli scienziat di fotografare i dischi volanti in modo tale da determinare la struttura e la sorgente della luce da essi emanata.

Terremoto in Argentina

BUENOS AIRES, 16. — Centinaia di profughi stanno fuggendo da San Juan (Agentina occidentale) dai villaggi vicini che sono stati distrutti nelle scosse di terremoto verificatesi nel corso della settimana scorsa.

L'intensità delle scosse sta ora decrescendo. Le operazioni di soccorso sono ostacolate da una abbondante nevicata su San Juan e dintorni. Speciali squadre di soccorso hanno cominciato la demolizione degli edifici pericolanti ed hanno contemporanieamente drizzate delle tende per offrire un rifugio ai profughi ed ai senza tetto.

Due bombe a Tunisi

TUNISI, 16. — Due bombe sono esplose nella notte alla capitale, causando considerevoli danni e due feriti nel quartiere europeo di Montfleury, l'altra con danni ma senza vittime, in un altro settore della città. Due individui scoperti dalla Polizia Militare francese in prossimità della località in cui è avvenuta la prima esplosione sono stati trattenuti. Una bottiglia di benzina in fiamme è stata lanciata contro un tram che rientrava in deposito presso il cimitero degli ebrei. Altri incidenti anti ebraici si sono avuti nella giornata. Non si ritiene che queste agitazionii siano direttamente connesse ai torbidi nazionalisti contro il governo francese degli ultimi cinque mesi.

A Biserta terroristi hanno tentato di appicare il fuoco alla residenza privata di un ispettore di polizia francese e a Mateur un tentativo analogo è stato fatto contro una stazione di polizia.

ALTEZZE REALI

Margherita d'Aosta con la madre e la sorella Maria Cristina, in Portogallo per rendere visita ad Umberto di Savoia. Si dice che l'ex re abbia concessa la sua autorizzazione ad un matrimonio con Baldovino del Belgio. Nulla di positivo è però dato sapere sulle reali intenzioni del giovane re del Belgio

Crolla una tribuna durante una partita

CITTA' DEL MESSICO, 16. Durante una partita di baseball una tribuna è crollata provocndo la morte di trd spettatori. I feriti sono 18 senza contare i contusi. Sommano infatti a diverse centinaia le persone cadute da una altezza di 7 metri. L'incidente è dovuto al cattivo stato delle travi di legno